

Sergio Acerbi

Inconsistente Durezza - Opere 2006





Sergio Acerbi

Inconsistente Durezza
Opere 2006

Artecultura - Sala Olimpia
Via Ciovasso, 19 - Milano Brera

27 gennaio - 13 febbraio 2007

Testi / *Essays*

Alberto Carlo Bagliani, Teodosio Martucci, Sergio Acerbi

Fotografie / *Photos*

Andrea Cavalli, Emanuele Signorini

Traduzioni / *Translations*

Valery Rodgers

Progetto grafico / *Graphic design*

Fotolito Essebi

Stampa / *Printed*

Tipografia PI-ME Editrice srl, Pavia

Patrocinio / *Sponsorship*



L'Acqua di Sorgente delle Montagne Corse - di Paolo Mossi

Ringraziamenti / *Thanks*

M° Pamela Ferro e Marinella Lanati per la collaborazione artistica, Aldo Abbondio, Pierpaolo Delconte, Rosanna Perfumo, **M.C. Eventi** di Michela Caldirola - Tortona, per il vernissage.



Sergio Acerbi

*La mia più profonda
gratitudine al
Postino di Sarezzano
e a Piera.*

Dall'Albero Azzurro lo stimolo pittorico della vita

Con l'avvento della civiltà industriale all'inizio del XX secolo si pongono i presupposti per un definitivo superamento della pittura classica di paesaggio. Un percorso storico e culturale che aveva già avuto le sue anticipazioni con la pittura impressionista allorché, consegnando la realtà dell'immagine al puro divenire della luce, si constata la completa dissoluzione della forma plastica, la sua trasformazione in puro spazio di luce. Le avanguardie storiche hanno poi ulteriormente accentuato questa disintegrazione dell'immagine organica della natura, così come era stata sviluppata come genere specializzato a partire dall'inizio del XVII secolo. Nella società contemporanea fondamentalmente l'immagine tradizionale del paesaggio, come realtà di osservazione e descrizione, non può più essere riproposta, in quanto le mutazioni avvenute nell'ambiente, il ritmo di vita concitato, il profilo della civiltà industriale ne hanno invalidato i presupposti culturali, storici, percettivi. Semmai il nuovo paesaggio del XX e XXI secolo è la convulsa realtà metropolitana.

Ma un temperamento profondo e meditativo, come il pittore Sergio Acerbi, intuisce che una nuova lettura del paesaggio è possibile, reinventandolo in termini più problematici, quasi esistenziali, senza più rappresentazioni oleografiche o descrittive, senza incedere al gusto per l'aneddoto. Sin dalle prime realizzazioni degli anni ottanta, Acerbi prolunga la visualità della natura lungo i crinali di una fiaba dai toni surreali o espressionisti con una pronunciata semplificazione delle forme ed il protagonismo umorale, sensitivo del colore. Già sono in nuce tutti gli elementi essenziali di una ricerca che non è pittoricamente fine a se stessa, ma volta ad una sua particolare indagine spirituale. In questo contesto culturale, di primaria importanza si rivela il dipinto *L'Albero Azzurro*, realizzato dall'artista nel 1985 che costituisce una sorta di limpida "carta fondativa" dell'arte e del linguaggio pittorico di Acerbi.

Successivamente il suo dipinto ha via via sintetizzato sempre più la sua struttura compositiva. L'immagine figurativa permane come simulacro, simbolo di una realtà enigmatica ed inquietante. Dipinti come *Tavole Sacre*, *Incontro Oceanico*, *Strada Desolata*, *Massi Oceanici*, sono estremamente indicativi dell'orientamento culturale ed interiore verso cui inclina la mente dell'artista. E' una realtà dell'immaginario, allucinata e lucida, quella che prende fisionomia visiva nei dipinti del pittore; il timbro espressivo dell'arte di Acerbi assume i tratti di una solida elaborazione neo-metafisica; lo spazio raffigurato è insensibile al divenire del tempo, alle sue trasformazioni: tutto nei suoi dipinti è apparentemente bloccato, ma in realtà

è saturo di energia. Così la pittura ridefinisce la plasticità della forma, non più come modellato accademico o realistico, ma come dimensione psicologica. Nelle sue composizioni non si avverte il senso dell'assurdo, eclatante come in Dalì oppure silenzioso alla maniera di De Chirico. L'enigma è dentro la ragionevolezza delle forme, nella loro meditata architettura, pensata e pesata e solo per questo misteriosa e coinvolgente.

Sul piano cromatico Acerbi persegue in un intervento del colore modulato su una raffinata tonalità di mezze tinte con spiccata predilezione per i bleu, gli ocri, i grigi, i viola, avvalendosi di un colore estremamente vellutato tale da rendere l'idea di stesure pastellate. Sorge così una plasticità morbida in cui tutto si stempera, ma senza confondersi: la lucidità della costruzione formale nelle composizioni di Acerbi è sempre netta e distinta.

Il linguaggio espressivo dell'artista si avvale di una vigorosa articolazione plastica con accenti espressivi che raggiungono equilibri visivi quasi geometrici. La pittura, così impostata, rivela la sua attitudine all'ordine, alla razionalità della forma, senza venir meno al respiro lirico dell'immagine. Da queste considerazioni emerge il senso di una pittura che si libera da ogni prospettiva di tardo o post-impressionismo. Dal punto di vista di Acerbi il colore diventa pensiero, pertanto non più limitato all'effimero della sensazione, ma forza trainante, superamento di quella pura realtà retinica già definita a suo tempo da Duchamp.

Teodosio Martucci - Milano, 16 dicembre 2006

From “The Blue Tree” the pictorial stimulus of life

With the advent of the industrial era at the beginning of the XX century the presuppositions to surpass classical landscape painting were set. An historical and cultural journey already anticipated by impressionism, when handing over the reality of the image to become pure light, the complete dissolution of the plastic shapes ascertained, its transformation into pure space of light. The historic avant-gardes further accentuated this disintegration of the organic image of nature, as had already been developed as a specialised genre from the beginning of the XVII century. In contemporary society the traditional landscape image as a reality of observation and description cannot be re-proposed, insofar as the environmental changes, the frenetic pace of life, the profile of the industrial era have invalidated the

cultural, historical and perceptive presuppositions. If anything, the convulsive metropolitan reality is the new landscape of the XX and XXI centuries.

But a profound and reflective temperament, like that of the painter Sergio Acerbi, instinctively realises that a new reading of the landscape is possible, reinventing it in problematic, almost existential terms, devoid of oleographic or descriptive representations, devoid of anecdote. Right from the very beginning of the eighties, Acerbi extends the visuality of nature along the ridges of a fable of surreal or expressionistic tones with a pronounced simplification of shape and sensitive protagonism of colour. There are, from the embryonic stages, all the essential elements of a research which is not an end in itself, but directed towards a particular spiritual examination. In this cultural context, the painting “The Blue Tree”, realised by the artist in 1985, is of fundamental significance and it constitutes a sort of clear-cut “constitutional charter” of Acerbi’s art and pictorial language.

Subsequently, his painting gradually summed up his compositional structure. The figurative image remains as a simulacrum, symbol of an enigmatic and uneasy reality. Paintings such as “Sacred Panels”, “Oceanic Meeting”, “Desolate Road”, “Oceanic Rocks”, are indicative of the artist’s cultural and interior leanings. A reality of the imaginary, hallucinating and conscious, takes on visual shape in the artist’s works; the expressive trademark of Acerbi’s art assumes the features of a solid neo-metaphysical elaboration; the space represented is impervious to time, to its transforming influences: everything in his paintings seems to be frozen, but is, in fact, bursting with energy. Thus the painting redefines the plasticity of shape, no longer as an academic or realistic model, but in a psychological dimension. There is no sense of the absurd in his works, which is striking in Dalí or silent in De Chirico’s works. The enigma is inside the reasonableness of shapes, their thought-out architecture, mysterious and involving.

Chromatically, Acerbi operates with modulated colours on a refined tonality of half-tints, demonstrating a marked predilection for blue, ochre, grey, and purple. The painter uses mellow, velvety pastel colours which create a soft plasticity into which everything blends, but without dissolving into one another: lucidity of formal construction in his compositions is always clean-cut and distinct.

The artist’s expressive language makes use of a vigorous plastic articulation with expressive accents which reach an almost geometrical visual balance. The painting reveals his attitude to order, to the rationality of shape, not lacking in the lyrical breath of the image.

Out of these considerations there emerges the sense of a painting liberated from any late- or post-impressionism. From Acerbi's point of view, colour becomes thought, therefore no longer limited to fleeting sensation, but a driving force, which goes beyond the pure reality of the retina as already defined by Duchamp.

Teodosio Martucci - Milan, 16th December, 2006

Rapsodie pietrose

Le opere del 2006 di Sergio Acerbi siglano con efficacia una ricca parabola pittorica, iniziata nel 1985 con l'invenzione lirico-metafisica dell'*Albero Azzurro* e proseguita con le raccolte *Riflessioni cromatiche di un viaggiatore fantastico* e *Enigmi della natura*.

Il mio invito al fruitore dei dipinti del 2006 è di non sostare alle apparenze. Infatti, nella pittura di Acerbi si coglie un'antinomia fra l'apparente dimessa realtà ritratta con stile ed il ricco tessuto psicologico che i suoi dipinti presuppongono, il linguaggio simbolico che preesiste entro di lui. Ciò può percepirsi instaurando un confronto con la precedente produzione, in particolare quella del 1985-93. Nella felicità quasi folcloristica di quei dipinti viveva un messaggio di certezza in un mondo quale dovrebbe essere, sia nei paesaggi della terra che nei volti e nelle anime: i sentimenti che resistono all'usura del tempo, il senso del cammino esistenziale, la sosta simbolica in luoghi folti di rimandi e di allusioni come il bosco. In una parola la ricerca di una filigrana dello spirito, la proiezione verso una dimensione intatta nella libertà interiore e perciò già riconquistata per sempre.

Guardiamo ora la parola silenziosa di queste tele. Lande di solitudine metafisica, dicotomia di cielo e terra, raprendersi di sentimenti e passioni. La pennellata vede attenuarsi le note intense ed assolute dei colori; come vivide di vento si distendono concrezioni pietrose, dendriti legnosi levigati dall'acqua.

I sogni decantano, le illusioni sfocano all'orizzonte, la policromia impallidisce. Rimane un senso disincantato e duro dell'esistenza. Rocce, muraie, pietre emergono dall'irriconscibile, dall'interno dell'uomo-pittore ed assumono quasi un carattere di sacralità, il paradigma che dà senso e linguaggio alla ricerca su noi stessi e sulle nostre relazioni.

Un messaggio sublimale si dipana dalla pittura di Acerbi, quasi una "solidificazione del

mondo” alla maniera di R. Guénon. Egli ci presenta con disincantata certezza i suoi percorsi cognitivi, le sue esplorazioni viscerali concentrate in immote rarefazioni di pietra.

L'immaginazione fiorisce sul metodo e da esso trae spietate conseguenze.

Gli stendardi verdazzurri del cielo si volgono alle solitudini della terra e si innamorano dei loro propri colori; un dittico di blu e verde continuamente reiterato riverbera sul suolo il respiro nascosto del cielo. Questa natura pietrosa alla Cosmé Tura chiede al fruitore presenza intelligente, docilità di ascolto, ali per assurgere a stadi più audaci dello spirito.

Questi dipinti documentano perciò il passaggio dalla pittura “di carattere” di Acerbi a quella più intensamente “meditativa”. Lo sguardo del naïf, intelligente sognatore di variazioni cromatiche ha ceduto il posto al dolente cantore di stupefatte lontananze, in un'ora senza tempo di sofferta, ma rasserenata maturità.

Alberto Carlo Bagliani - Alessandria, luglio 2006

Stony Rhapsody

Sergio Acerbi's paintings from 2006 effectively mark a rich pictorial parable, begun in 1985 with the lyrical-metaphysical invention of “The Blue Tree”, followed by the collections “Chromatic Reflections of an Imaginative Traveller” and “Mysteries of Nature”.

I invite whoever looks at these works not to stop at appearances. Indeed in Acerbi's paintings one grasps an antinomy between the apparent humble reality depicted with style and the rich psychological fabric which his paintings presuppose, the symbolic language which pre-exists within him. This can be perceived setting up a comparison with his previous production, particularly the one dated 1985-93. In the almost folkloristic happiness of those paintings there was a message of certainty in a world as it should be, in the landscapes, the faces and souls: the sentiments which resist being consumed by time, the sense of the existential path, the symbolic pausing in places brimming over with references and allusions like the wood. In a word, seeking out the filigree of the spirit, the projection towards an intact dimension in interior liberty and therefore conquered forever.

Let us now look at the words, spoken in silence, of these canvases. Barren lands of metaphysical solitude, dichotomy of sky and earth, the clotting of sentiments and passions.

The stroke of the brush sees the intense and absolute notes of the colours abating; enlivened by the wind, stony concretions and wooden dendrites smoothed by water stretch out.

Dreams decant, illusions blur on the horizon, the polychrome turns pale. There remains a disenchanted and hard sense of existence. Rocks, walls, stones emerge from the unrecognizable, from within the man-painter and take on an almost sacred character, the paradigm which gives sense and language to the search within ourselves and in our relationships.

A subliminal message unravels from Acerbi's paintings, almost a "solidification of the world" in the manner of R. Guénon. He presents his cognitive itineraries to us with disenchanted certainty, his visceral explorations concentrated in motionless rarefactions of stone.

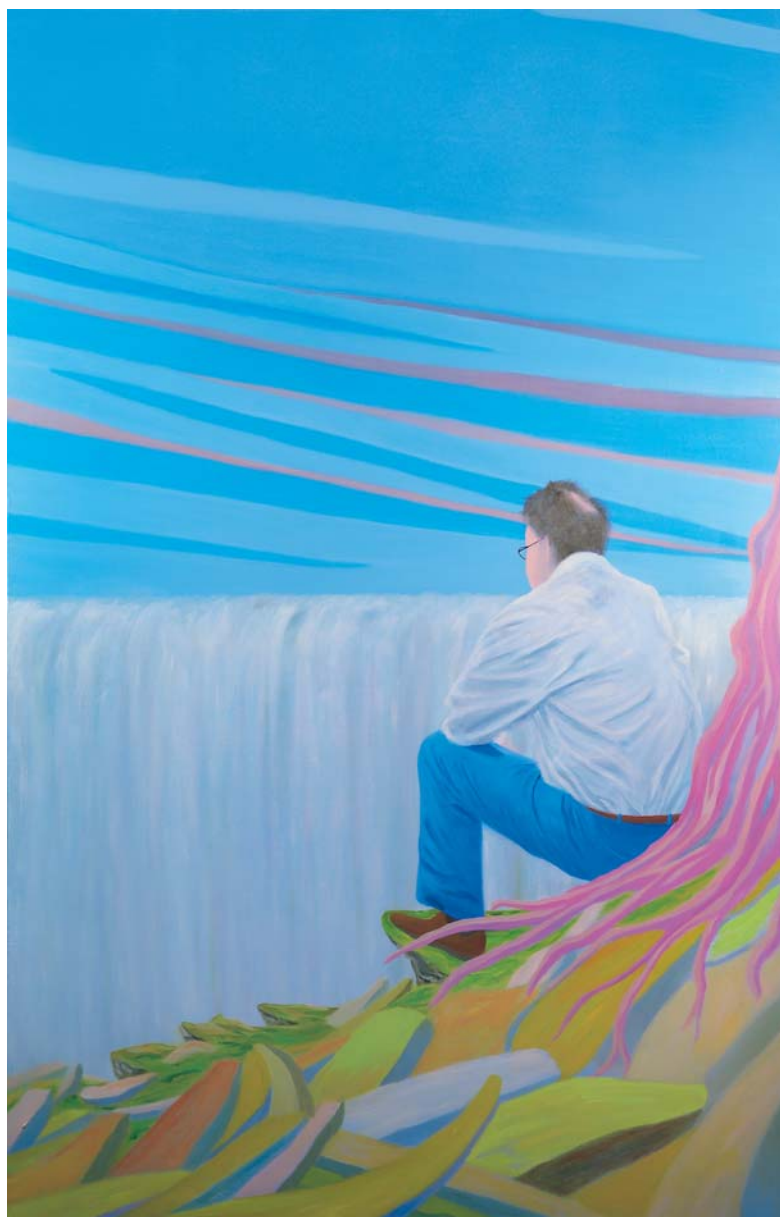
The imagination thrives on the method and, from this, merciless consequences ensue.

The green-blue banners of the sky turn towards the solitude of the earth and fall in love with their own colours; an endlessly repeated diptych of blue and green reverberates the hidden breath of the sky onto the earth. This Cosmé Tura stony nature asks of the observer to exercise intelligence, the desire to listen, and wings to soar up to the most daring heights of the spirit.

These works, therefore, testify the passage from painting "of character" by Acerbi to intensely "meditative". The naïf look of the intelligent dreamer of chromatic variations has given way to the suffering poet of astonished remoteness, in an hour without time, of tribulated, but blissful maturity.

Alberto Carlo Bagliani - Alessandria, July 2006

Opere 2006



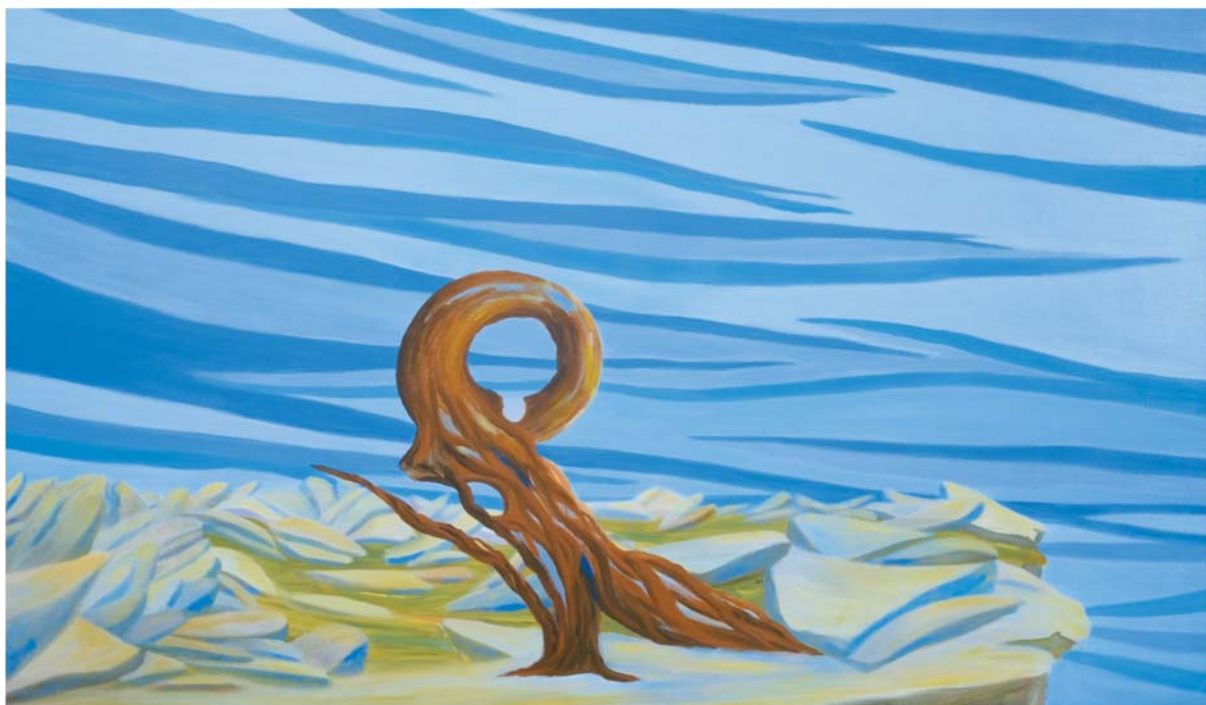
Decifrazione solitaria - 2006 Olio su tela, cm 110x170



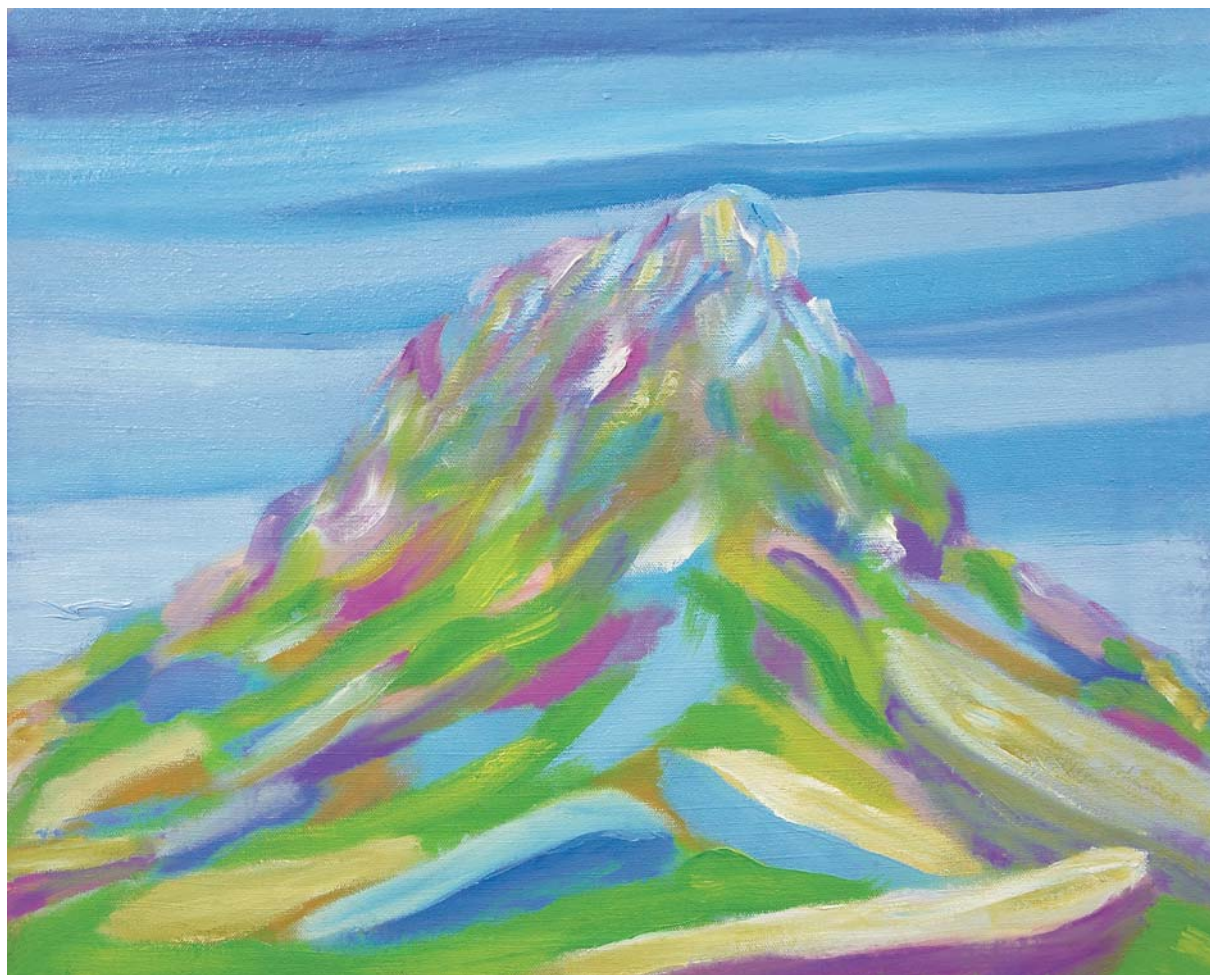
Pianta magica - 2006 Olio su tela, cm 110x130



Radici aeree - 2006 Olio su tela, cm 80x80



Contrasto bipolare - 2006 Olio su tela, cm. 170x99,7



Montagna filosofale 1 - 2006 Olio su tela, cm. 50x40



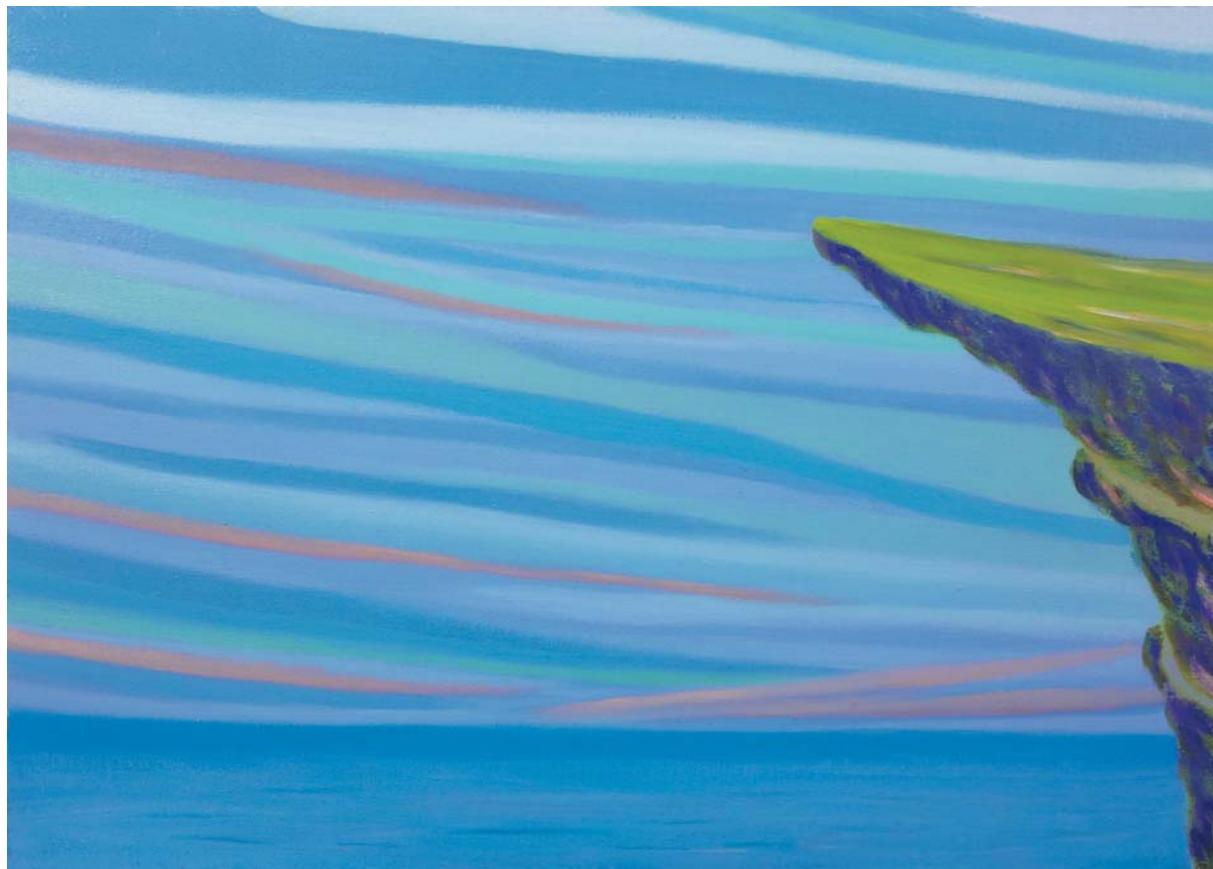
Massi oceanici 1 - 2006 Olio su tela, cm. 150x120



Massi oceanici 2 - 2006 Olio su tela, cm. 80x60



Voragine - 2006 Olio su tela, cm 80x60



Nel vuoto - 2006 Olio su tela, cm. 70x50



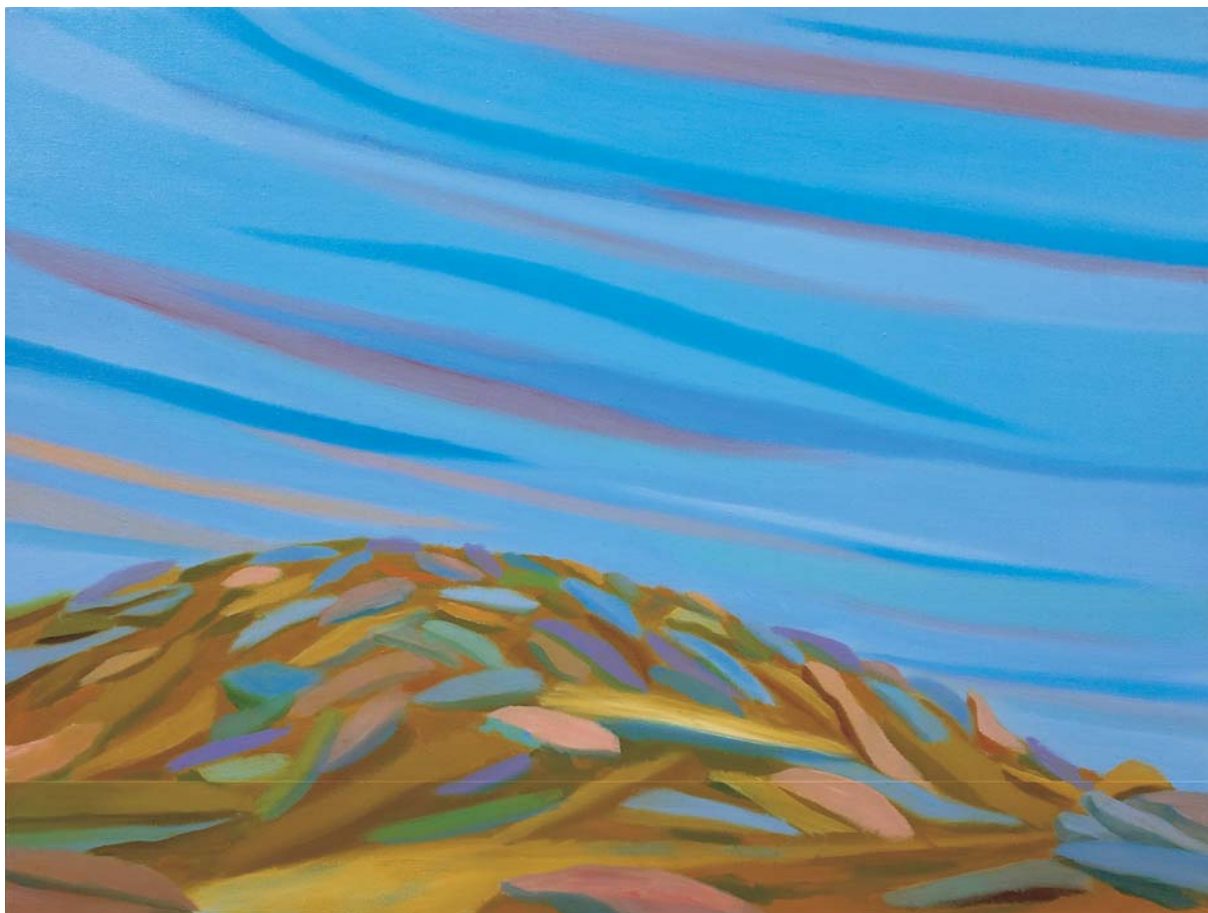
Strada desolata 1 - 2006 Olio su tela, cm. 69,5x70



Strada desolata 2 - 2006 Olio su tavola, cm. 75,5x41,3



Pietre sospese - 2006 Olio su tela, cm. 80x60



Pietre distese - 2006 Olio su tela, cm. 80x60



Massi dormienti - 2006 Olio su tela, cm. 80x60



Cielo e massi - 2006 Olio su tavola, cm. 70,8x26



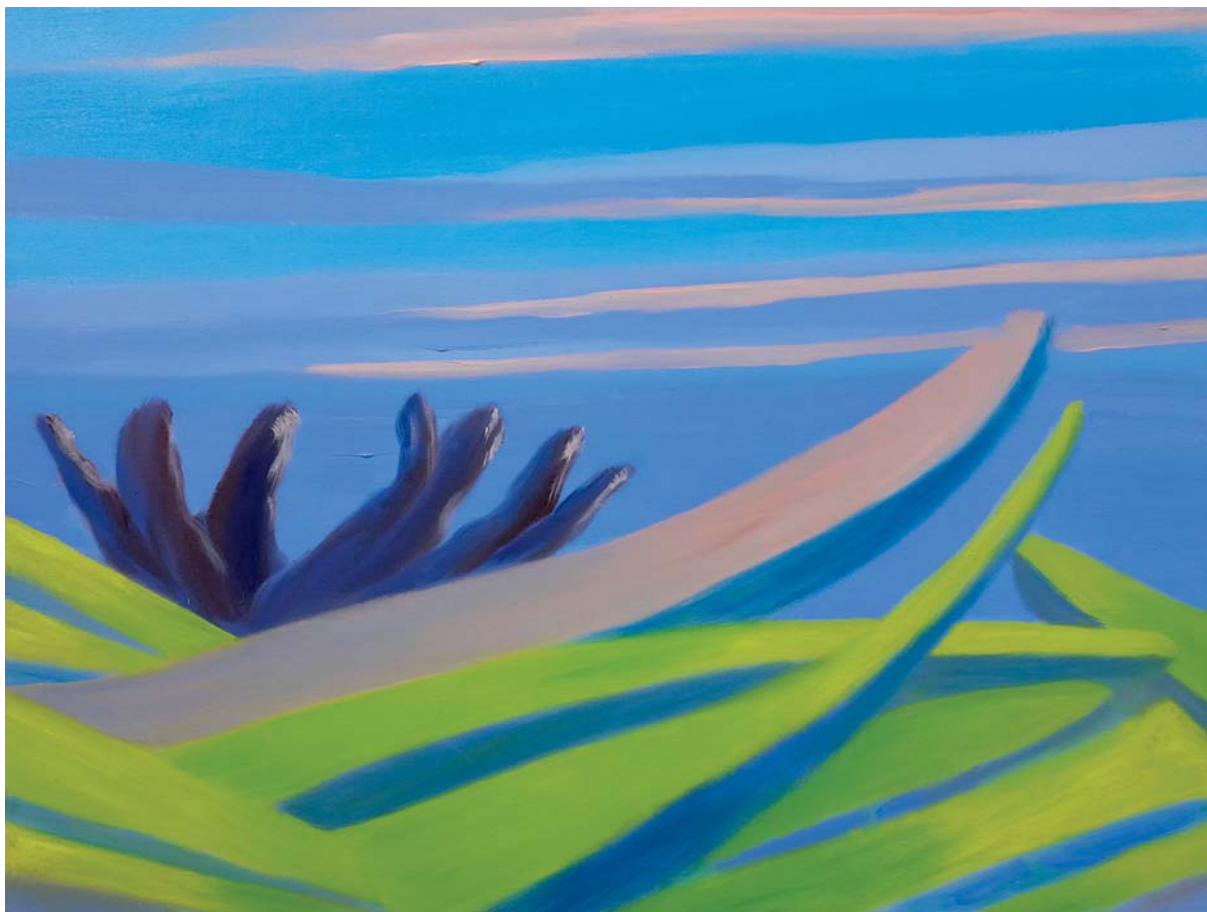
Nuvole sui massi - 2006 Olio su tavola cm. 48,5x28,2



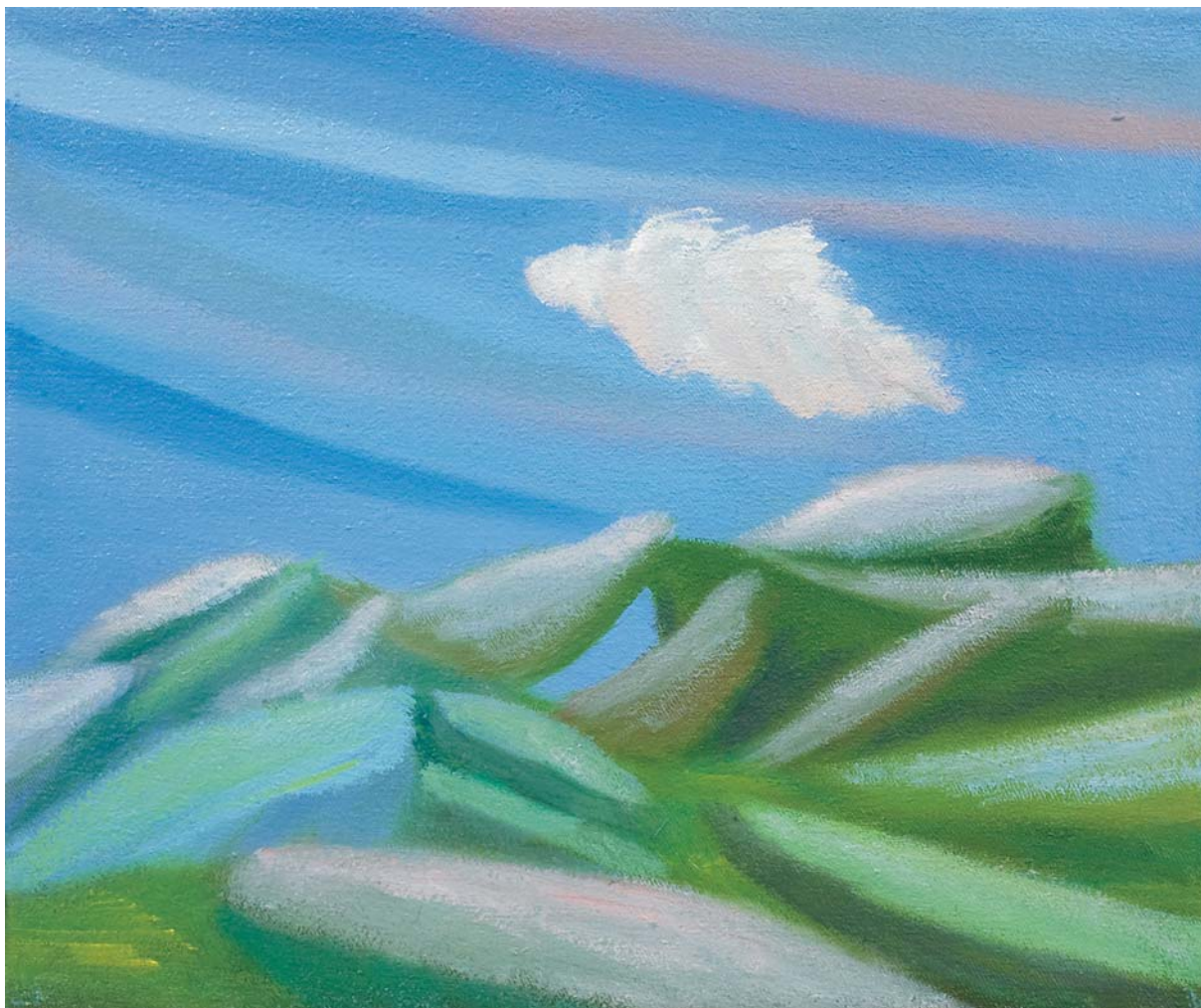
Massi geometrici - 2006 Olio su tela, cm. 100x40



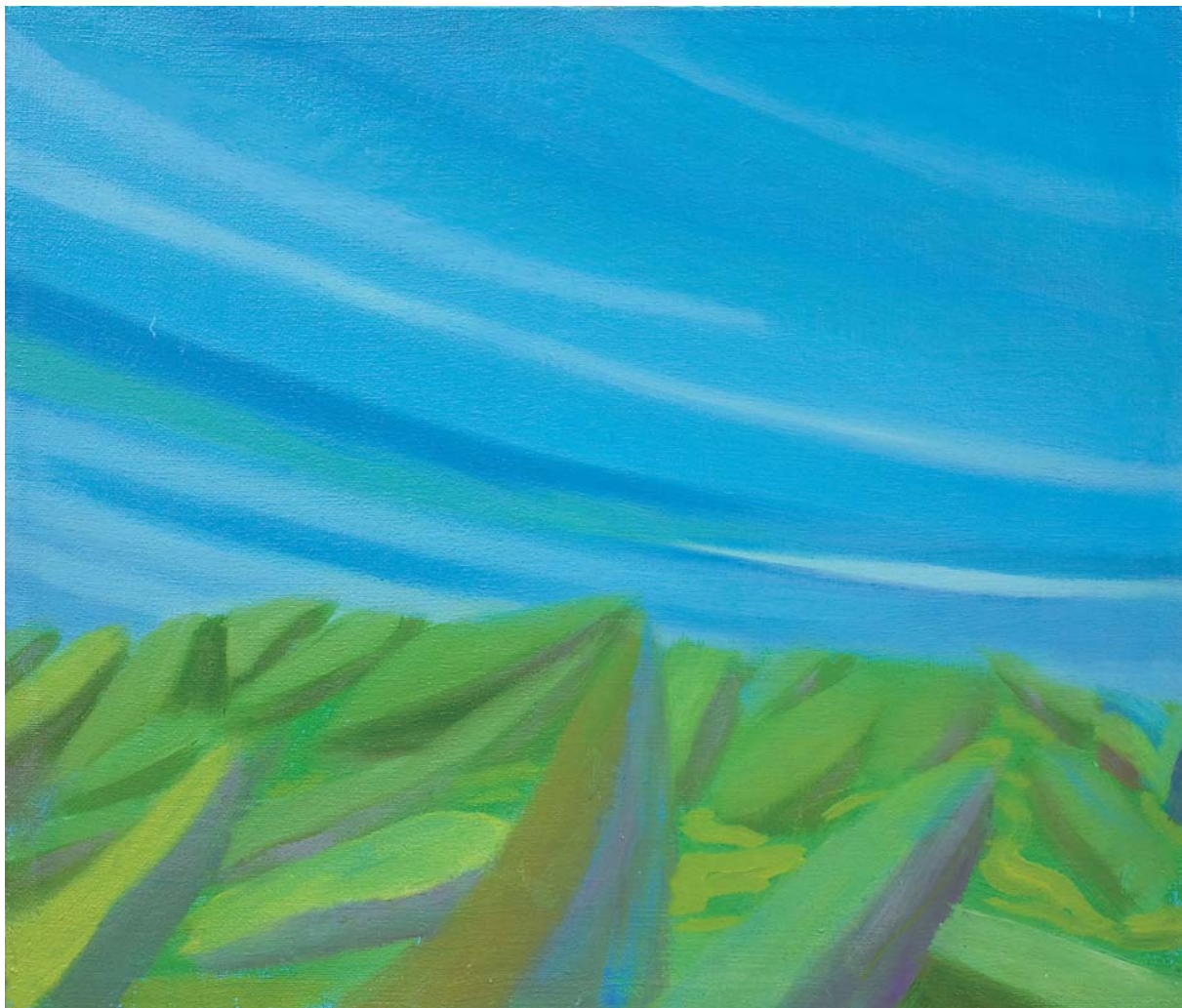
Muretto sacro - 2006 Olio su tela, cm. 40x30



Presenze al tramonto - 2006 Olio su tela, cm. 80x60



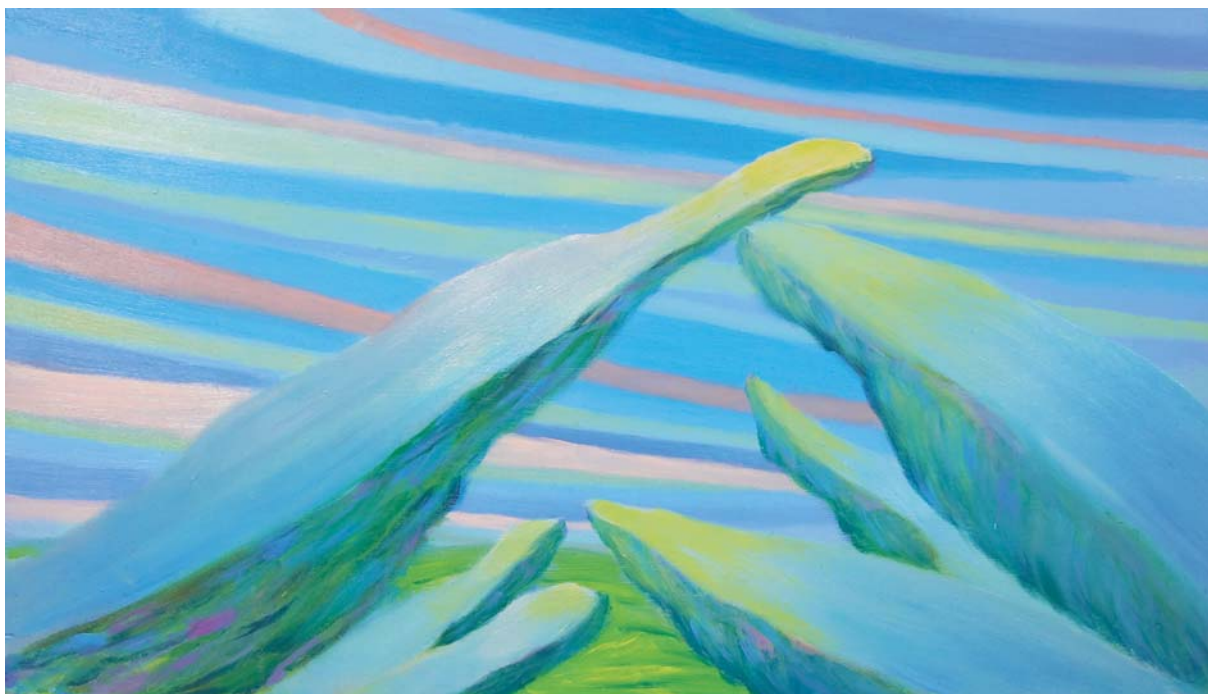
Nuvola sulle rocce - 2006 Olio su tela, cm. 30,2x25,3



Massi pensanti - 2006 Olio su tela, cm. 47,4x39,4



Montagna filosofale 2 - 2006 Olio su tela, cm. 80x60



***L'intreccio* - 2006** Olio su tavola cm. 61,1x34,3



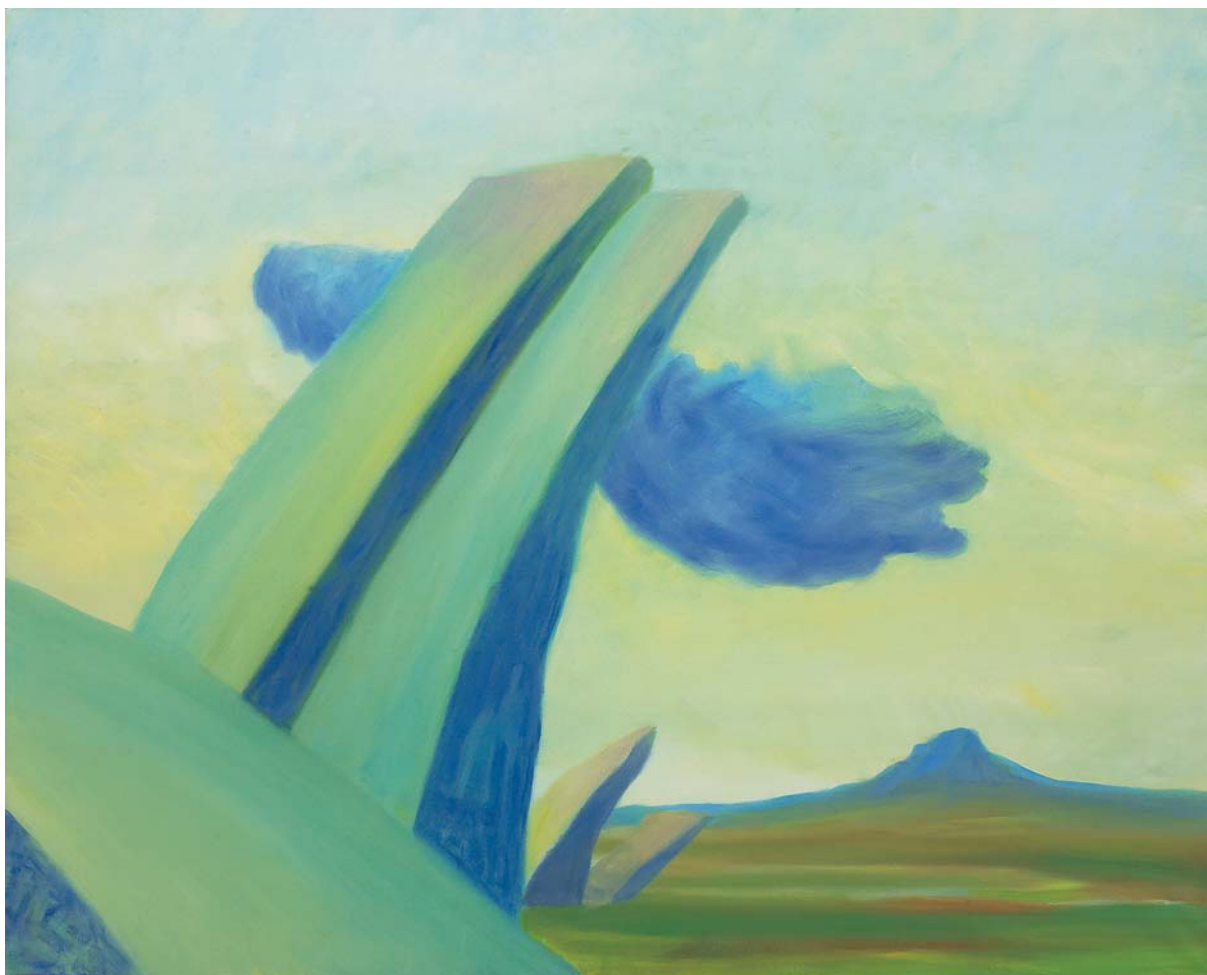
Massi filosofali - 2006 Olio su tela, cm. 80x80



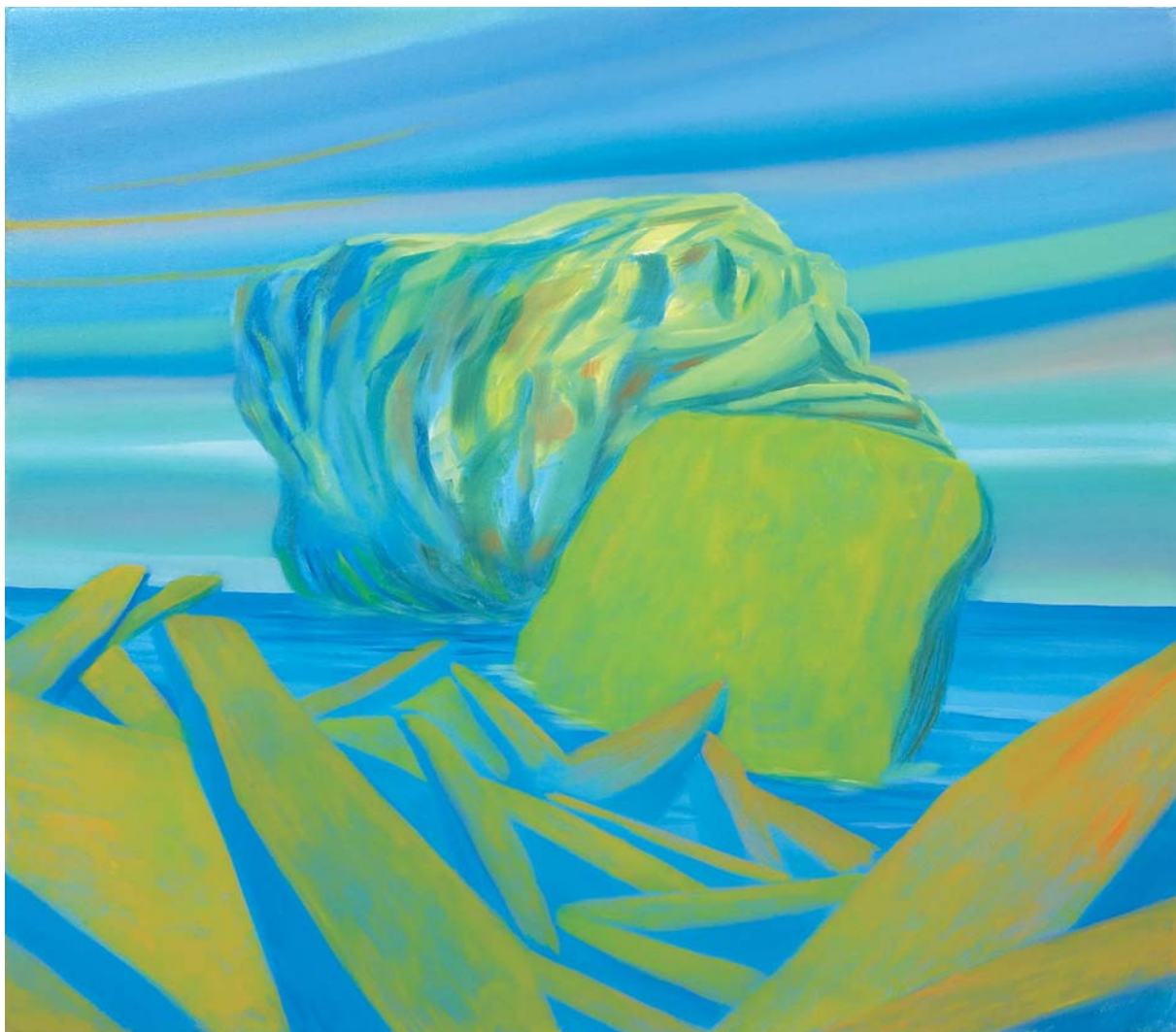
Ingorgo di massi - 2006 Olio su tela, cm. 120x100



La spada di Damocle - 2006 Olio su tela, cm. 120x60



Passaggio - 2006 Olio su tela, cm. 100x80



Incontro oceanico - 2006 Olio su tela, cm. 80x80



Policromia - 2006 Olio su tela, cm. 100x100



Tavole sacre - 2006 Olio su tela, cm. 80x80



Accesso - 2006 Olio su tela, cm. 100x70



Emersione - 2006 Olio su tela, cm. 100x100



Rimpianto dell'Eden - 2006 Olio su tela, cm 70x120

Spigolature critiche





Dipingere, cosa vuol dire?

Può voler dire tante cose. Non basta certo avere una tela, riempirla con dei colori e poi, forse, venderla. Bisogna amare il legno del telaio, montare la tela e tenderla, amarne i chiodi, e sentire il profumo acre della colla di coniglio con il gesso di Bologna o il bianco di Spagna, e poi contemplare la tela quando è pronta: il resto verrà da solo.

What does to paint mean?

It can mean many things. It is certainly not enough to have a canvas, fill it up with colours and then, perhaps, sell it. You have to love the wood of the frame, put on the canvas and stretch it, love the nails, smell the pungent perfume of the rabbit glue together with the chalk from Bologna or the paint from Spain, and then contemplate the canvas when it's ready: the rest comes automatically.

Sergio Acerbi

L'Albero Azzurro

L'Albero Azzurro è il dipinto che ha suscitato tante emozioni e rappresentato la svolta del mio percorso artistico. Si tratta forse di una memoria ancestrale, probabilmente qualcosa di empatico con il mio inconscio e con la mia terra d'origine, riecheggiata in tanti altri miei dipinti meno recenti.

Vi sono nella mia pittura rimandi ed allusioni eterne come metafore, simboli di intensa valenza emotiva. Non di rado, essi si rivestono di colori brillanti come una cifratura araldica. Colori e immagini solidificano in oggetti e visioni, quali *L'Albero Azzurro*.

Forse un abbozzo dell'*Albero Azzurro* preesisteva già fra le mie tele, ma segnaletico di altre emozioni e non ancora simbolo portante di una svolta significativa della mia esistenza, in un periodo per me difficile.

Sarebbe stata necessaria la mediazione di spiriti istintivi ad intuirne la simbolica rilevanza, la partenza di un cammino iniziatico. E' stata infatti la curiosità del postino di Sarezzano - unico testimone della realizzazione del dipinto nel 1985 - e la raddomantica sensibilità di Alberto Carlo Bagliani a ritrovarla fra le altre tele, a percepirne la magia.

L'Albero Azzurro ha "volume di terra e veste di miracolo", ha scritto nell'ormai lontano 1991 il mio amico Bagliani. La sua struttura (forse è un gelso, tipico delle mie campagne) ispira solidità, serenità, forza, sacralità. L'apparente illogicità del suo colore è la veste del mio inconscio, concretando sensibilità, soavità, spirito. Si tratta insomma di un glifo, che concilia corpo e spirito, umano e sovrumano. Perciò sento che esso esprime una forza attrattiva peculiare, che coniuga me stesso ed il mio rapporto col mondo, il mio intimo e l'universo in modo quasi fiabesco: in una parola, la lente con la quale osservo il reale e la sua dimensione ad un tempo veristica ed onirica.

Sergio Acerbi

The Blue Tree

“The Blue Tree” is the painting which has aroused such emotion and represents the turning point in my career as a painter. It is perhaps an ancestral recollection, probably something empathetic with my subconscious and my roots, re-echoed in other less recent paintings of mine.

My paintings contain eternal allusions and references such as metaphors, symbols of intense emotional content. Not uncommonly, they are coated in brilliant colours like an heraldic monogram. Colours and images solidify in objects and visions, like “The Blue Tree”. Perhaps a rough outline of “The Blue Tree” already existed in my early canvases, but descriptive of other emotions and not yet the bearing symbol of an important turning point of my existence, in what was a difficult period for me.

The mediation of instinctive spirits would be needed in order to understand the symbolic importance, the start of an initiating journey. Actually, it was the curiosity of the postman from Sarezzano - the lone witness of the realisation of the painting in 1985 - and the rhabdomantic sensitivity of Alberto Carlo Bagliani to discover it in the midst of the other canvases, to perceive the magic.

“The Blue Tree” has “volume of earth and is clothed in a miracle”, my friend Bagliani wrote way back in 1991. Its structure (perhaps a mulberry, a typical feature of my countryside) inspires solidity, serenity, strength, sacredness. The apparent illogicality of its colour is the garment of my unconscious, concretizing sensitivity, softness, spirit, a glyph which reconciles body and spirit, human and superhuman. Thus, I feel that this expresses a peculiar fascinating strength, which conjugates my self and my relationship with the world, my most intimate self and the universe in a way which is almost fairy-like: in a word, the lens with which I observe reality and its dimension, at the same time realistic and oneiric.

Sergio Acerbi



Sergio Acerbi con Vittorio Sgarbi nel Chiostro di Santa Marta a Bergamo. Il noto critico ha definito la produzione di Acerbi "pittura di grande spiritualità". - Aprile 2006.



Sergio Acerbi con Mikhail Gorbaciov in occasione del World Political Forum 2006 a Bosco Marengo (AL). L'ex Presidente russo, che possiede un'opera del pittore tortonese che aveva già incontrato a Bratislava, ha definito il dipinto "L'Albero Azzurro" "maghija ducha" ("magia dello spirito").



*Sergio Acerbi nello studio del M° Bruno Caruso.
Roma, luglio 2006.*



*Sergio Acerbi con Marika Zemberyová e Ján Marecek
durante un vernissage a Bratislava. Ján Marecek, estima-
tore d'arte, è il principale collezionista del pittore tortonese.*

Vedendo le opere di Sergio Acerbi, trovo la sensibilità di un vero pittore, sincero e poetico.

Giancarlo Marchese - *Milano, novembre 2006*

[...] *L'Albero Azzurro*, primo elemento che appare e ultimo che chiude la video-opera, ove l'anima si avvia per entrarvi e, poi, ne esce trasformata, rappresenta il rifugio, la saggezza ma anche un mondo nuovo (l'anima ne esplora il contenuto, l'essenza, la spiritualità, la fecondità, la vita). [...]

Pamela Ferro, *compositore*

dalla presentazione di x-body (experience extra-body) video-opera
prima assoluta Triennale di Milano, 19 novembre 2006

L'Albero Azzurro è l'impianto architettonico della sua pittura.

Fabrizio Clerici - *Roma, 1988*

L'Albero Azzurro è il suo autoritratto.

Michele Mainoli - *Castelnuovo Scrivia, 1988*

Nota biografica / *Biographical note*

SERGIO ACERBI nasce a Tortona il 2 febbraio 1954. Dopo avere acquisito i primi fondamenti dell'arte sotto la guida e l'insegnamento della Prof.ssa M. Vittoria Patri e del Prof. Luigi Franco Leone, frequenta la Scuola Superiore d'Arte del Castello Sforzesco di Milano, ove è allievo dei maestri Martinetti e Reggiani. Approfondisce le tecniche pittoriche frequentando gli studi di artisti affermati, quali Saverio Terruso (Milano), Bruno Caruso e Fabrizio Clerici (Roma).

Opere di Sergio Acerbi sono presenti in collezioni private in Italia e all'estero, tra le quali spiccano quelle dell'ex Presidente russo Mikhail Gorbaciov, di Cesare Geronzi, Presidente di Capitalia, e Ján Maracek, estimatore d'arte di Bratislava.

SERGIO ACERBI was born in Tortona on 02.02.1954. After having acquired the principles of art under the guidance and teaching of Prof.ssa M. Vittoria Patri and Prof. Luigi Franco Leone, he attends the Artistic High School of Castello Sforzesco in Milan, where he is a pupil of the masters Martinetti and Reggiani. He is able to study pictorial techniques in depth by frequenting the studios of well-known artists, including Saverio Terruso (Milan), Bruno Caruso and Saverio Clerici (Rome).

This artist's works are in private collections both in Italy and abroad, including the one belonging to the former Russian President Mikhail Gorbaciov, Cesare Geronzi, the President of Capitalia, and Ján Maracek, an estimator of art from Bratislava.

Abitazione: Via U. Visconti, 7 - 15057 Tortona - Tel. 0131 868993

Studio: Via Emilia, 412/a - 15057 Tortona - Cell. 338 1018694

Sito Internet: www.sergioacerbi.com **e-mail:** info@sergioacerbi.com

Esposizioni personali / *Solo exhibitions*

2007	MILANO BRERA	Artecultura, Sala Olimpia
2003	SALICE TERME (PV)	Sala Ninfea
2002	TORTONA	Nel proprio studio
2001	BOLOGNA	Villa Pallavicini
2001	BRATISLAVA	Studio Maitán
2001	MILANO MARITTIMA	Residence Touring
2000	MILANO MARITTIMA	Residence Touring
1998	TORTONA	Nel proprio studio
1996	BRATISLAVA	Studio Majtán
1995	NOVI LIGURE (AL)	Galleria Comunale
1995	BRATISLAVA	Studio Majtán
1994	TORTONA	Nel proprio studio
1993	ALESSANDRIA	Galleria Morando
1992	NOVARA	Sala Albertina
1991	VOGHERA	Sala ex Banca d'Italia
1986	ALESSANDRIA	Centro Culturale "G. Romita"
1985	ACQUI TERME	Enoteca Regionale Palazzo Robellini
1983	BASSIGNANA (AL)	Centro Culturale

Principali esposizioni collettive e manifestazioni / *Main collective exhibitions and events*

2006	MILANO	Immagini pittoriche per Video-opera X-body del M° Pamela Ferro, <i>compositore</i> Triennale di Milano
2006	MILANO	Arte Barocco
2001	BORGARELLO (PV)	ETRARTE, Percorso d'arte contemporanea murale, artisti Brera
2001	TORTONA	Sala Polifunzionale
1999	PARIGI	Salon des Nations
1999	BRESCIA	Ritrovo Nazionale dell'Arte
1998	REGGIO EMILIA	IV Festa Nazionale dell'Arte
1997	AMBURGO	Galleria Alessandra Baradlay
1995	VENEZIA	Biennale del libro illustrato per l'infanzia
1994	ALESSANDRIA	Marengo Arte
1994	HONG KONG	Art Asia
1994	VITTORIA (RG)	Biennale Siciliana
1992	TORTONA	Sala Giovani
1992	CURTATONE (MN)	XX Incontro internazionale dei Madonnari
1990	MILANO	Teatro di Piazza San Giuseppe
1988	PRIVAS (FRANCIA)	In occasione del gemellaggio

Ha inoltre partecipato a concorsi nazionali ed internazionali.

He has also participated in competitions both at home and abroad.

Sergio Acerbi è inserito in cataloghi e pubblicazioni varie tra le quali:

ART SELECTION WORDS, Milano - ARTECULTURA, Mensile di manifestazioni artistiche e culturali, Milano - ETRARTE 2001, Percorso d'arte contemporanea murale, Borgarello (PV) - Catalogo BIENNALE SICILIANA 1994, Vittoria (RG) - VILLAGGIO NEWS, mensile culturale, con i dipinti *L'Albero Azzurro* e *Contemplazione* gennaio 1992 - PRESENZE 1992, catalogo pittori tortonesi.

“...Lande di solitudine metafisica, dicotomia di cielo e terra, raprendersi di sentimenti e passioni,....come vivide di vento si distendono concrezioni pietrose, dendriti legnosi levigati dall’acqua....Rocce, muraie, pietre emergono dall’irricognoscibile, dall’interno dell’uomo-pittore ed assumono quasi un carattere di sacralità, il paradigma che dà senso e linguaggio alla ricerca su noi stessi e sulle nostre relazioni...”.

“...Barren lands of metaphysical solitude, dichotomy of sky and earth, the clotting of sentiments and passions,.... enlivened by the wind, stony concretions and wooden dendrites smoothened by water stretch out.... Rocks, walls, stones emerge from the unrecognizable, from within the man-painter and take on an almost sacred character, the paradigm which gives sense and language to the search within ourselves and in our relationships...”.

Alberto Carlo Bagliani

Abitazione: Via U. Visconti, 7 - 15057 Tortona - Tel. 0131 868993
Studio: Via Emilia, 412/a - 15057 Tortona - Cell. 338 1018694
Sito Internet: www.sergioacerbi.com **e-mail:** info@sergioacerbi.com